Rassegna stampa
16 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

La Provincia di Lecco

VENERDÌ 16 DICEMBRE 2022 • EURO 1,50 ANNO 131 . NUMERO 346 • www.laprovinciadilecco.it

Borchie per gli spazi all'aperto dei bar «Uno sfregio a piazza XX Settembre»

«Sono state deturpate le piazze del centro». Non usa mezzi termini, il direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva, per bocciare la recente installazione delle cosiddette "borchie" segnaposto.

Vale a dire i segni con cui l'amministrazione ha perimetrato gli spazi a disposizione degli esercizi commerciali per dehors e gazebo. «In una giornata bagnata come questa, è tutto un luccicichio di borchie. Posso immaginare i turisti che, camminandoci in mezzo, si domandino che senso hanno questi segni. Peraltro, sono scivolose e pericolose. Le piazze sono state deturpate».

Peraltro, segnala Riva, le borchie ora sono indistintamente disseminate in tutta la piazza.

«Le hanno messe, per me questa è un'assurdità, anche davanti a locali che pubblici esercizi ancora non lo sono, e forse non lo saranno mai».

Infine, il tema delle tempistiche di realizzazione. «Non c'è ancora un provvedimento di legge, ma è cosa nota che a Roma si stia vagliando un'ulteriore proroga fino a giugno. Non si capisce la necessità di fare tutto di fretta. Cosa sarebbe cambiato segnarli il 10 gennaio?».

BONINI A PAGINA 14

Rassegna stampa
16 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Confcommercio dice no «Orribili quelle borchie uno sfregio alle piazze»

La critica. Alberto Riva contro i segnaposti dei dehors installati nei giorni scorsi dall'amministrazione «È in arrivo la proroga nazionale, perché questa fretta?»

LORENZO BONINI

«Sono state deturpate le piazze del centro». Non usa mezzi termini, il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva**, per bocciare la recente installazione delle cosiddette "borchie" segnaposto. Vale a dire i segni tangibili con cui l'amministrazione ha ufficialmente perimetrato gli spazi a disposizione degli esercizi commerciali per dehors e gazebo.

Le parole

«Per carità, l'amministrazione aveva detto fin da subito che voleva delimitarli, ma ci sono modi e modi. Prima sono comparsi i segni gialli sulla pavimentazione, e poi queste borchie. Ora, in una giornata bagnata come questa, è tutto un luccicichio di borchie. Posso immaginare i turisti che, camminandoci in mezzo, si domandino che senso hanno questi segni. Peraltro, sono scivolose e pericolose. Le puiazze sono davvero state deturpate».

Peraltro, segnala Riva, le borchie ora sono indistintamente disseminate in tutta la piazza. «Ammesso e non concesso che sia un modo efficace per delimitare lo spazio pubblico, si è segnato fin troppo. Le hanno messe, per me questa è un'assurdità, anche davanti a locali che pubblici esercizi ancora non lo sono, e forse non lo saranno mai».

Infine, il tema delle tempistiche di realizzazione. «Non c'è ancora un provvedimento di legge, ma è cosa nota che a Roma si stia vagliando un'ulteriore proroga fino a giugno. Non si capisce la necessità di fare tutto di fretta. Cosa sarebbe cambiato segnarli il 10 gennaio? E non bastava semplicemente misurarli, come sempre è stato fatto?».

Insomma, il regolamento dell'occupazione degli spazi pubblici da parte di bar e ristoranti (e, come in questo caso, le relative applicazioni pratiche), non smette di far discutere.

La linea uscita dal documento della scorsa primavera (quello votato a maggioranza dal Consiglio e oggetto di un annunciato ricorso da parte di Confcommercio) era però chiara. Le due questioni più invise ai commercianti erano proprio la perimetrazione dei varchi di sicurezza nelle piazze e, soprattutto, la collocazione delle aree riservate ai tavolini.

Spazi delimitati

La planimetria di base allegata al regolamento concedeva a bar e ristoranti una quantità di spazi esterni sostanzialmente aderente alla quota pre Covid (quindi inferiore al dato attuale, frutto della "deregulation" emergenziale). Non solo. Il "pareggio" rispetto alla situazione 2019 sarebbe acquisito anche aggiungendo spazi "scollegati" da quelli tradizionali. Spazi, quindi, meno graditi alle attività.

Insomma, si era discusso a lungo del tema. Lo scorso settembre, i tecnici comunali si erano mossi nelle piazze centrali per la perimetrazione dei nuovi spazi. Nessuna frenata, insomma, nemmeno a fronte della proroga delle concessioni "regime Covid" portata fino a fine anno. Tutto questo, peraltro, nella settimana caldissima per l'errore dei tecnici sul bando Duc, costato 200mila euro di finanziamenti regionali alle attività del centro città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
16 dicembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
VENERDÌ 16 DICEMBRE 2022

Le borchie usate come segnaposto delle linee di delimitazione degli spazi riservati a dehors e gazebo

Secondo Riva, le borchie sono anche pericolose e scivolose

Alberto Riva

«Gazebo ok, ma con giudizio La piazza non è dei privati»

L'ex sindaco
Borchie bocciate, sì alle strutture mobili però con limiti precisi
Il parere di Lorenzo Bodega

Lorenzo Bodega, ex borgomastro di Lecco, "inventore" nel 2000 del progetto "Nuove piazze", ovvero XX Settembre e Cermenati quando erano ancora un parcheggio, si dice basito nel vedere le borchie "trapanate" nella "sua" pavimentazione.

«Non è un lavoro ben fatto – sbotta - Ci sarebbero stati mille metodi per non fare cose del genere. L'ex assessore Valsecchi almeno aveva disegnato gli spazi per tavolini e gazebo con la vernice lavabile: a questo punto, si poteva rinfrescarla e basta. Ma quelle borchie, davvero no».

E la disputa tra residenti ed esercenti? Per Bodega non dovrebbe esistere.

«Quando ero sindaco - ricorda - c'erano dei progetti per fare tutti i gazebo con un certo stile. Avevamo fatto persino una "bancarella-tipo" per il mercato: l'aveva disegnata l'architetto Castelletti, quello delle piazze.

Lorenzo Bodega

Per i gazebo, forse, un progetto uguale per tutti, non starebbe neanche bene. Anche perché poi si andrebbe troppo al gusto dei dirigenti comunali: questo sì e questo no. Per me però qualcosa sulla falsa riga del gazebo messo davanti alla pasticceria Pontiggia, per esempio. In legno, vetro e metallo, smontabile, elegante. Ripeto: non così tutti uguali, perché appesantirebbero. Però neanche i "plasticoni" che svolazzano. Dando una data comune per tutti per i progetti dei gazebo invernali ed estivi, in modo da avere una visione d'insieme».

Bodega, però, rivendica il successo della sua idea di piazze: «Ricordo ancora le proteste dei commercianti, quando volli togliere le auto da lì. La differenza di guadagno, dissi, avrebbero dovuto versarmela, una volta fatte le piazze. Oggi sarei ricco... È stato creato un luogo di aggregazione che può piacere o no, ma è diventato uno spazio per tutti. Ci sono attività commerciali, ma anche spazi per concerti, spettacoli, eventi. Però la proprietà privata si fa su suolo privato. Le concessioni del suolo pubblico ben vengano, ma la piazza non è una proprietà privata. Le piazze sono di tutti noi: sono del "popolo", non solo dei commercianti».

M.VII.